

Acqua potabile e ambiente: verso un servizio idrico a impatto zero

Padova, dicembre 2021. Un milione di euro investito dai cittadini per prendersi cura delle fonti di acqua potabile si trasforma nell'arco di tre anni in benefici e servizi per un valore di oltre cinque milioni. Accade in Veneto, lungo il fiume Brenta, dove 15 comuni rivieraschi hanno aderito al progetto LIFE Brenta 2030: il progetto finanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea che consente, attraverso la bolletta, di investire nel miglioramento ambientale del bacino fluviale da cui si attinge per mantenere l'acqua, in quantità e qualità, e garantirla anche per le generazioni future.

In un contesto di crisi climatica come quella attuale, la corretta gestione delle risorse naturali acquisisce importanza strategica in un'ottica di adattamento. Per tale ragione, nell'ambito idrico potabile, occorre rivedere come il Servizio Idrico Integrato (SII) si connette al territorio e dare pieno seguito ai principi europei del "full cost recovery" (copertura completa dei costi) e del "polluter/user pays" (chi inquina paga) mediante il riconoscimento in tariffa dei cosiddetti Costi Ambientali e della Risorsa (Environmental and Resource Costs, ERC). Si tratta di un cambiamento politico, culturale e tecnico che passa dalla revisione delle voci tariffarie per arrivare alla consapevolezza del cittadino. Il progetto LIFE Brenta 2030 co-finanziato dalla Commissione Europea e inserito nella più ampia iniziativa Parco Fiume Brenta, ha realizzato una sperimentazione a livello di bacino per integrare questa nuova tipologia di costi nella tariffa: il primo test è stato accolto favorevolmente dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) e rappresenta un caso apripista per altri bacini interessati allo sviluppo di questo meccanismo.

Il progetto agisce nel territorio del Sito Natura 2000 che, a cavallo tra le province di Padova e Vicenza, comprende il tratto fluviale del medio corso del fiume Brenta. Lo Schema Acquedottistico del Veneto Centrale ha identificato l'area del medio Brenta come fonte strategica regionale per il rifornimento della risorsa idrica potabile che serve le province di Padova, Treviso, Rovigo e Venezia in porzione consistente. La zona del Brenta si sviluppa in un contesto con diverse problematiche ambientali come l'elevata antropizzazione e l'uso ricreativo degli habitat, i prelievi idrici e l'abbassamento della falda, la mancanza di una adeguata governance del patrimonio naturalistico e gli impatti dell'agricoltura (che copre il 43% del territorio).

Per rispondere a queste criticità, il gruppo di lavoro del LIFE Brenta 2030 sta realizzando l'internalizzazione dei Costi Ambientali e della Risorsa nella tariffa idrica potabile dei quali si parla nel report "[Acqua Potabile e Ambiente](#)" presentato al "European Forum on the Regulation of Water Services" dallo spin-off dell'Università di Padova Etifor, promotore dell'iniziativa insieme ad Etra, al Consiglio di Bacino Brenta, Veneto Acque e altri enti locali.

Tutto ciò avviene grazie alla "Direttiva Acque" e al Decreto Ministeriale 39/2015, che permettono di destinare una piccola parte della tariffa idrica, definita "costo ambientale e della risorsa", come contributo diretto alla salvaguardia delle fonti. *"In Italia solo una piccolissima percentuale del fatturato del settore idrico viene reinvestita sull'ambiente e per la protezione delle fonti – afferma Alessandro Leonardi, CEO di Etifor - con un forte ritardo rispetto alla Direttiva Acque dell'UE, che ci chiede di farlo dal 2000. Parco Fiume Brenta nasce in risposta a queste esigenze ed è entrato nel vivo nel 2021 con un processo di consultazione per la destinazione di parte della tariffa ad interventi di miglioramento ambientale, con il coinvolgimento dei cittadini e con un network di amministrazioni locali, aziende e agricoltori che rappresenta un esempio di cooperazione territoriale pionieristico nel nostro Paese e in Europa ed altamente replicabile ovunque vi sia necessità".* L'iniziativa è stata anche premiata come buona pratica dal [Ministero della Transizione Ecologica](#), e il prossimo gennaio verrà presentata a tutte le regioni italiane a un evento organizzato dal Ministero stesso.

Nella sua interezza l'iniziativa Parco Fiume Brenta mira ad aumentare la biodiversità e migliorare la fornitura di servizi ecosistemici attraverso diversi interventi di conservazione tra cui il ripristino di zone umide e delle foreste ripariali con l'obiettivo di aumentare la biodiversità del sito, di migliorare la qualità delle acque e la capacità di ritenzione idrica di alcune aree periferuali. Completano il quadro alcune azioni di coinvolgimento del settore agricolo, l'implementazione di un sistema innovativo di sorveglianza e raccolta rifiuti del sito Natura 2000.

Il Servizio Idrico Integrato (SII) è, per sua natura, un esempio di economia circolare, in quanto si inserisce all'interno del ciclo idrico naturale e mira a restituire all'ambiente la risorsa nella stessa condizione nella quale è stata prelevata. Il tassello mancante per il raggiungimento della piena circolarità del processo è l'internalizzazione di tutte le esternalità negative prodotte dal SII, vale a dire i costi ecologici (costi ambientali) e sociali (costi della risorsa) imputabili al consumo di acqua potabile. L'opportunità offerta da questo schema di ecotasse è la possibilità di finanziare gli interventi di tutela della risorsa e mitigare gli impatti del consumo idrico con soluzioni innovative come le Nature-Based Solutions, che hanno il pregio di essere maggiormente resilienti ai rischi connessi ai cambiamenti climatici e apportare co-benefici, come ad esempio la protezione della biodiversità e il sequestro di CO₂.

Il quadro politico europeo offre un terreno fertile per rivoluzionare in chiave green il Servizio Idrico Integrato: mentre il Green Deal fissa gli obiettivi di neutralità al 2050, la Biodiversity Strategy e la Farm to fork Strategy fissano obiettivi ambiziosi in termini di riduzione degli inquinanti e di sviluppo delle infrastrutture verdi. **Ma saremo in grado di sfruttare al meglio queste sinergie politiche per migliorare gli obiettivi di qualità del settore?** Il progetto LIFE Brenta 2030 si sta muovendo in questa direzione per migliorare un territorio importantissimo per l'approvvigionamento idrico potabile e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Report integrale disponibile al link: www.parcofiumebrenta.it/report-e-pubblicazioni

Il progetto LIFE BRENTA 2030 è cofinanziato dal Programma LIFE 2024-2020 ed è realizzato da ETRA S.p.A. in partenariato con Etifor, il Consiglio di Bacino Brenta, il Comune di Carmignano di Brenta, l'Università degli Studi di Padova (Dip. Territorio e Sistemi Agro-Forestali), Veneto Acque e Veneto Agricoltura. Scopri di più su www.parcofiumebrenta.it
